

Cronache milanesi in attesa del Congresso Palermitano

Stavo montando sull'intercity Milano-Livorno, già pregustando di godermi comodamente il gelato appena acquistato, quando un "Fabio, anche te al PhotoShow vero?!" mi bloccò sul marciapiede 20 della Stazione Centrale, facendomi girare verso l'interlocutore. Occorre dire che non era una deduzione così difficile visto che, gelato a parte nella mano destra, tutto raccontava come mai ero capitato a Milano: gonfia borsa fotografica a tracolla, varie buste con i logo di Minolta, Ilford e Kodak nella mano sinistra, cappellino Agfa in testa. Comunque Enrico, un bravo fotoamatore toscano che conosco da anni, mi stava venendo incontro, reduce anch'egli in maniera evidente dalla manifestazione fotografica milanese. Molto probabilmente nel viaggio di ritorno non avrei terminato "Enigma" di Harris, ma ci saremmo accalorati a raccontarci, magari tra una barzioletta e l'altra, le nostre impressioni ed opinioni su quanto avevamo avuto modo di vedere alla Fiera milanese. L'ipotesi divenne certezza quando si unì alla compagnia anche il Baracchini, noto giornalista di "Fotografare".

Inutile aggiungere quanto il viaggio sia stato piacevole, non fosse altro per la sequela di aneddoti che un personaggio come il "Baracca", conosce e sa raccontare, ma anche interessante per la possibilità di scambiarsi "opinioni a caldo" su quanto visto al PhotoShow.

Il fatto poi che, se non ho calcolato male i tempi, il Gazzettino giungerà nelle case dei Soci alla vigilia del nostro 10° Congresso, e che il programma dell'iniziativa prevede un dibattito su "La Fotografia verso il 2000", suggerisce di riassumere in queste brevi note alcune delle impressioni e delle considerazioni emerse durante il viaggio, magari tacendo gli apprezzamenti meno professionali sulle modelle presenti in molti stand (*eravamo tra toscani!*).

Innegabile la forte presenza, in pressoché tutti i principali stand, della fotografia digitale.

Come accade sempre nelle tecnologie legate all'elettronica si assiste ad una apparentemente inarrestabile caduta dei prezzi in rapporto alle prestazioni ottenibili, sempre più interessanti e simili a quelle cui siamo stati abituati dalla "vecchia" fotografia chimica (*oltre 150 anni portati, a mio modo di vedere, molto bene*).

Quella della fotografia digitale è comunque una realtà con la quale il nostro hobby deve confrontarsi: si può decidere di rifiutarla, osannarla o osteggiarla, ma ignorarne l'esistenza non è certo facile né costruttivo. Apparentemente il cambiamento è nella tecnologia utilizzata per la creazione dell'immagine, o forse sarebbe meglio dire per la "memorizzazione" dell'immagine; in realtà credo stia mutando non solo il supporto tecnico, ma anche l'approccio che il fotografo ha nella realizzazione delle sue opere.

I commercianti della Fotografia tendono a presentare la fotografia digitale con una filosofia comune un pò a tutta la tecnologia elettronica: facilità e immediatezza di utilizzo, superamento dei problemi tecnici, e, ovviamente, magnificazione dei risultati ottenibili. Chi ha provato ad avvicinarsi a queste nuove tecnologie sa invece, che, volendo ottenere dei buoni risultati, le conoscenze e le capacità tecniche sono necessarie, anche se in buona parte di tipo diverso da quelle a cui siamo abituati.

Questo soprattutto al primo impatto: occorre familiarizzare con nuovi termini; abituati a discutere di risoluzione, focale di ripresa, fattore di ingrandimento, sensibilità della pellicola dobbiamo ragionare in termini di megabyte, pixel, tempi di scansione, imparare nuove parole e sigle come hard-disk, memoria Ram, interfaccia SCSI, porta USB, dispositivi CCD ecc.

Si deve imparare a gestire altri strumenti, non solo di ripresa. Se infatti le fotocamere digitali hanno molta similitudine con le nostre amate reflex, e, entro certi limiti, si ragiona sempre di esposizione, diaframma e tempi, focali di ripresa, forse la parte più innovativa è quella legata alla riproduzione delle immagini fermate sulle nostre "memorie di massa": l'ingranditore trova il suo contraltare nel personal computer e nella stampante inkjet (*per i più "danarosi" quelle a sublimazione*), gli acidi di sviluppo e fissaggio negli inchiostri, la maestria delle mascherature e delle alchimie di camera oscura nei software di elaborazione delle immagini sempre più perfezionati e... complessi.

In sintesi: c'è meno bisogno di abilità artigianali ma maggiore necessità di conoscenze tecnologiche di base e di capacità progettuali nella costruzione dell'immagine finale.

Ci sono poi gli entusiasti del digitale che affermano che queste nuove tecnologie possono liberare nuove energie creative. Può darsi, ma personalmente resto dell'opinione che qualunque sia la tecnologia a disposizione, il problema di fondo da risolvere per ottenere delle buone immagini, di quelle che restano nella nostra memoria visiva, sia sempre nella qualità dell'idea piuttosto che in quella della tecnica adottata per la sua "scrittura", anche se il linguaggio utilizzato per esprimere l'idea è un fondamentale componente per la sua trasmissione e comprensione. Altrimenti il rischio del "giochino tecnologico fine a se stesso" resta elevato, non meno di certi virtuosismi tecnici, spesso avulsi dal messaggio proposto dall'immagine, presenti in certe elaborazioni di camera oscura in voga qualche lustro fa, specialmente nell'ambito dei concorsi fotoamatoriali.

Le luci e il rombo di un aereo che sta decollando dal "Galileo Galilei" che si estende a fianco dei binari ci ricordano che Pisa è già alle nostre spalle e presto entreremo nella stazione di Livorno.

Cominciamo a raccogliere i nostri preziosi depliant e riviste fotografiche sparpagliati sui vari seggiolini della carrozza e iniziamo a salutarci. Il Baracchini non può smentirsi e, prendendo proprio spunto dal "digitale", ci racconta un'ultima storiella che... potrete conoscere solo facendomi compagnia durante il cocktail di benvenuto al nostro 10° Congresso nella Hall del Kafara Hotel, a Palermo alla fine del prossimo maggio. A presto.

Fabio Del Ghianda B.F.A.
Presidente U.I.F.

Tesseramento UIF 1999

Soci ordinari L. 40.000

Soci junior L. 25.000

**Inviare il bollettino di c.c.p.
n° 16312894**

**intestato a:
Segreteria Nazionale UIF
C.P. 203 - 89100 Reggio Calabria**